



Foto Federico Riva

Trappola per topi

di Agatha Christie

traduzione e adattamento di **Edoardo Erba**
con **Lodo Guenzi**

e con **Claudia Campagnola,**
Dario Merlini, Stefano Annoni,
Maria Lauria, Marco Casazza,
Tommaso Cardarelli,
Raffaella Anzalone

regia **Giorgio Gallione**

scene **Luigi Ferrigno**
costumi **Francesca Marsella**
musiche **Paolo Silvestri**
luci **Antonio Molinaro**

produzione **La Pirandelliana**
in coproduzione con **Bobucci Srls**

LO SPETTACOLO

Una commedia “gialla” senza tempo e di straordinaria efficacia scenica. Giorgio Gallione dirige Lodo Guenzi in *Trappola per topi* di Agatha Christie, traduzione e adattamento di Edoardo Erba.

L'azione si svolge nella pensione familiare Monkswell manor, una casa della campagna inglese. Mollie e Giles Ralston ricevono i loro ospiti. Ma è in corso una bufera di neve... Nel frattempo, nell'albergo arrivano degli strani clienti, ognuno sembra avere qualcosa da nascondere... La locanda resta isolata a causa della tormenta e anche il telefono viene isolato. Poco dopo viene ucciso uno degli ospiti, la signora Boyle...

La neve, la tormenta, l'incubo dell'isolamento e della bivalenza, il sospetto e la consapevolezza che il confine tra vittima e carnefice può essere superato in qualsiasi momento, sono gli ingredienti succosi e intriganti che “intrappoleranno” il pubblico. La trama è ferrea e incalzante, impregnata di suspense e ironia, e abitata da personaggi che non sono mai solo silhouette o stereotipi di genere, ma creature bizzarre e ambigue, tanto da stimolare e permettere una messa in scena non polverosa o di cliché, ma ancora contemporanea. Insomma, un mix di rigore ed eccentricità.

“

MI HANNO SEMPRE
RICHIESTO DI ARRIVARE
E SPARIGLIARE
LE CARTE, MENTRE
IN QUESTO CASO
DEVO TENERE
LE REDINI, COSA
CHE NON ERO
ABITUATO A FARE

”

Lodo Guenzi

La potenza senza tempo di Agatha Christie gioca seriamente con un'opera “chiusa” e precisa come una filigrana, che però lascia spazio all'invenzione e alla sorpresa. In questo la scelta di Lodo Guenzi come protagonista è emblematica, una promessa di imprevedibilità e insieme di esattezza. Metodo e follia per un testo che, dopo il debutto il 25 novembre 1952 all'Ambassadors Theatre di Londra, è andato in scena ininterrottamente per 70 anni. I personaggi nascono ovviamente nella loro epoca, ma sono vivi e rappresentabili oggi, perché i conflitti, le ferite esistenziali, i segreti che ognuno di loro esplicita o nasconde sono quelli dell'uomo contemporaneo, dell'io diviso, della pazzia inconsapevole.

FONDAZIONE
TEATRO
DELLA
TOSCANA

TEATRO NAZIONALE

TEATRO DELLA PERGOLA

5 > 10 DICEMBRE

2 ore circa, intervallo compreso

di Angela Consagra

Trappola per topi è un vero e proprio classico della regina del giallo Agatha Christie: come si sviluppa questo vostro nuovo allestimento del testo?

Quello di *Trappola per topi* è un testo molto particolare: in Italia, infatti, tutti ne conoscono il titolo, ma pochissimi sanno davvero la trama. Tradizionalmente è stato portato in scena, nella maggior parte dei casi, da compagnie prevalentemente amatoriali ed è così che l'opera ha serpeggiato nell'immaginario italiano. Invece, in Inghilterra questo lavoro di Agatha Christie è un equivalente di quello che per noi rappresenta, per esempio, *Pinocchio*: è inciso a ferro e fuoco nella cultura popolare. Quindi, la verità è che mi sono approcciato in maniera molto vergine a questo giallo della famosa scrittrice inglese, cercando di non vivere lo spavento del 'macigno del classico' da interpretare. È la storia di otto personaggi che esasperano la rappresentazione di sé, perché al loro interno qualcosa si è rotto, anche a causa di quanto li hanno *menati* i genitori nell'infanzia o della pressione sociale che hanno subito in una dimensione rigida e fatta di apparenze come quella britannica. Al di là di tutta una serie di considerazioni sul genere thriller e sulla condizione economica dell'Inghilterra del Secondo dopoguerra - di cui sappiamo poco o niente - leggo nel testo una forte componente inerente alle maschere sociali che hanno finito per imprigionare coloro che le indossano. I protagonisti sono dei personaggi che hanno subito dei traumi, intrappolati dalle aspettative che la realtà esterna ha su di loro. La maschera che tutti indossano è esasperata, un aspetto che ha molto a che fare con la nostra epoca. Negli ultimi dieci anni, a causa dell'iper diffusione dei social network, della cultura *woke* e della pressione del capitale, siamo riusciti a fare un giro più raffinato per quanto riguarda la nostra vera interiorità. Ognuno di noi si porta dietro dei traumi che, anziché essere celati da una facciata accettabile e vincente come avveniva nell'Inghilterra di Agatha Christie, vengono indossati e rivendicati. Da bambini tutti abbiamo subito delle ferite emotive, piccole o grandi: è qualcosa di inevitabile, ed ecco perché possiamo diventare dei potenziali assassini, dei colpevoli o conniventi del male. Solo in un Paradiso ideale si cresce senza vivere dei drammi, che tentiamo di superare, a

volte riuscendoci e a volte no. Possiamo essere anche delle persone orribili: questa è la cosa veramente attuale e interessante della scrittura di Agatha Christie, soprattutto in una società in cui oggi, per una forma di pulizia della coscienza molto commerciale, si decide di separare in maniera netta i colpevoli dalle vittime. *Trappola per topi*, al contrario, ci dice che, anche se esiste materialmente un assassino, i presenti sulla scena non sono mai del tutto innocenti. L'assassino è chiaramente uno che fa delle cose orrende, ma tutti gli altri non sono per niente puliti... Quelli che nella storia si rivelano essere innocenti sono coloro che non si arrendono alla vita, riuscendo a superare il loro trauma personale. Chi, invece, il trauma se lo porta dietro per tutta l'esistenza, alla fine diventa l'assassino.

“

MI SONO APPROCCIATO
IN MANIERA MOLTO
VERGINE AL GIALLO
DI AGATHA CHRISTIE,
CERCANDO
DI NON VIVERE
LO SPAVENTO
DEL 'MACIGNO
DEL CLASSICO'
DA INTERPRETARE

”

Lodo Guenzi



Foto Federico Riva

A che cosa ha fatto appello per interpretare il suo personaggio sulla scena?

La mia prima tentazione, pensando alla resa del personaggio, è stata quella di costruirlo essenzialmente basandomi sul segreto che si porta dentro. La parte più importante, invece, per sostenere questo tipo di carattere ha a che fare con il controllo: il sergente Trotter della polizia di Scotland Yard, che dovrà ricostruire la scena del delitto con l'aiuto di tutti i clienti della pensione, è uno sbirro. Rispetto a quello che mi capita di fare di solito è il mio primo personaggio che deve stare attento a usare 'le marce basse' per molto tempo: se sconfinava in un andamento più alto o sopra le righe, allora lo spettacolo finisce. Si tratta, comunque, di un lavoro di misura: è, forse, il primo lavoro in cui mi viene chiesta una certa misura. Ciò significa che sto diventando vecchio... Mi hanno sempre richiesto di arrivare e spargliare le carte, mentre in questo caso devo tenere le redini, cosa che non ero abituato a fare. *Trappola per topi* è stata, per me, una nuova sfida.